



Scheda

La Delega al Governo in materia di disabilità

a cura di Silvia Stefanovichj

All'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione n. 5 INCLUSIONE E COESIONE - è prevista l'attuazione delle Riforma “Legge quadro della disabilità”.

In data 31 Dicembre 2021 è entrata in vigore la legge 22 dicembre 2021, n. 227, recante “Delega al Governo in materia di disabilità”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n. 309 del 30 dicembre 2021 (Milestone M5C2-1). Per un approfondimento vedi la Circolare Cisl del 31 gennaio 2022 Prot. SOC2206/SS/II .

Entro il 30 Giugno 2024 il Governo era chiamato ad adottare i decreti legislativi per attuare le disposizioni previste dalla legge delega, nei seguenti ambiti:

1. definizione della condizione di disabilità nonché revisione, riordino e semplificazione della normativa di settore;
2. accertamento della condizione di disabilità e revisione dei suoi processi valutativi di base;
3. valutazione multidimensionale della disabilità, realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
4. informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
5. riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
6. istituzione di un Garante nazionale delle disabilità;
7. potenziamento dell’Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

A tale scopo, sono state nominate una Commissione istituzionale di tipo consultivo, volta a sovraintendere al processo di predisposizione dei decreti legislativi per la revisione e il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, e una Commissione di studio redigente, senza alcun coinvolgimento della parte sindacale.

I Decreti attuativi sono dunque:

- 1. Decreto legislativo 13 dicembre 2023, n. 222 “Disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l’inclusione e l’accessibilità”**

Il decreto si pone l’obiettivo di garantire l’accessibilità alle pubbliche amministrazioni da parte delle persone con disabilità e l’uniformità della tutela dei lavoratori con disabilità presso le pubbliche amministrazioni sul territorio nazionale. Si introduce nella PA una



figura qualificata preposta alla programmazione strategica della piena accessibilità delle amministrazioni stesse da parte delle persone con disabilità.

E' certamente importante perseguire l'obiettivo della piena accessibilità delle amministrazioni pubbliche alle persone con disabilità, e lo è parimenti la valorizzazione di lavoratrici e lavoratori con disabilità nella PA. In tale direzione, sarà essenziale comprendere che ruolo avranno i CUG e come il sistema di valutazione dei risultati verrà interrogato di conseguenza, attraverso la partecipazione sindacale e nell'alveo della contrattazione.

2. Decreto legislativo 5 febbraio 2024, n. 20 “Istituzione dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità”

A decorrere dal 1° gennaio 2025 viene istituita l'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, che opera in collaborazione con l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

Le principali funzioni sono:

- vigila sul rispetto dei diritti e sulla conformità ai principi;
- promuove l'effettivo godimento dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità, in condizione di egualanza con gli altri cittadini, anche impedendo che esse siano vittime di segregazione;
- riceve le segnalazioni;
- svolge verifiche, d'ufficio o a seguito di segnalazione, sull'esistenza di fenomeni discriminatori;
- promuove la cultura del rispetto dei diritti delle persone con disabilità;
- definisce e diffonde codici e raccolte delle buone pratiche in materia di tutela dei diritti delle persone con disabilità nonché di modelli di accomodamento ragionevole.

L'istituzione dell'Autorità garante, oltre ad intervenire sul piano culturale, offre un importante riferimento per il contrasto alle discriminazioni e può agevolare la diffusione di modelli e pratiche interessanti.

3. Decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62 “Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato”

Il decreto rappresenta il cuore centrale della riforma. Facendo tesoro dei lavori dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, scaturiti nel Primo e Secondo Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle



persone con disabilità, avvia una riforma complessiva del sistema, partendo dai percorsi di accertamento e valutazione, sino alla predisposizione dei progetti di vita.

Nello specifico, il percorso valutativo di base diviene unitario e affidato all'Inps, e si attiva con il solo certificato medico; lo step successivo è poi la valutazione multidimensionale, funzionale al progetto di vita. Il percorso è valido per adulti, minori e anziani, con eccezione degli ultrasettantenni non autosufficienti soggetti alla valutazione multidimensionale unificata. In questo percorso novellato è stata eliminata la domanda amministrativa e il correlato ruolo del patronato, che tuttavia permane per la presentazione dei dati socio-economici e può essere valorizzato attraverso il ruolo di accompagnamento e orientamento. La certificazione non avrà più scadenza, tranne che nei casi che saranno definiti da apposito decreto, e si basa sulle Classificazioni e il questionario Whodas dell'OMS.

Il decreto vede una sperimentazione di attuazione, che si è attivata inizialmente dal 1 gennaio 2025 su nove province (Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste) e in relazione a disabilità connessa ai disturbi dello spettro autistico, al diabete di tipo 2 e alla sclerosi multipla; i nuovi criteri di valutazione sono stati definiti con Decreto del Ministero della Salute n.94 solamente il 10 aprile 2025. La sperimentazione è poi stata estesa dal 30 settembre 2025 ad ulteriori 11 province (Alessandria, Lecce, Genova, Isernia, Macerata, Matera, Palermo, Teramo, Vicenza, Provincia autonoma di Trento, Aosta) e alle disabilità connesse ad artrite reumatoide, cardiopatie, broncopatie e malattie oncologiche; si attende una ulteriore estensione a ulteriori 40 province nei primi mesi del 2026; e sarà, infine, attuata nell'intero territorio nazionale dal 1 gennaio 2027. E' definito un ampio piano di formazione rivolto a tutti i soggetti coinvolti.

Il monitoraggio della sperimentazione a livello nazionale e regionale, se partecipato e trasparente, potrà dare informazioni essenziali per gli sviluppi successivi.

Il decreto interviene inoltre per definire il diritto agli accomodamenti ragionevoli della persona con disabilità in relazione a servizi gestiti dalla PA, dai concessionari di pubblici servizi e dai soggetti privati. Infine interviene opportunamente e significativamente anche nel linguaggio normativo sulla disabilità, recependo espressamente nell'ordinamento nazionale le definizioni della CRPD, ed in particolare merita menzione la sostituzione delle diverse definizioni con "Persona con disabilità", di Handicap con «condizione di disabilità» e di connotazione di gravità e in situazione di gravità sostituite con «con necessità di sostegno elevato o molto elevato».

La Riforma muove delle priorità definite in seno all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, di cui la Cisl è membro di diritto, e intende proporre una valutazione finalmente coerente con gli indirizzi della Convenzione ONU. L'intento generale non può, quindi, che essere sostenuto.

Nondimeno, in questa fase di sperimentazione si stanno scontando criticità che vanno puntualmente affrontate e risolte, proprio per non annebbiare le importanti finalità da raggiungere a regime. Tra di esse, vanno certamente annoverati l'incremento eccessivo del costo della certificazione medica introduttiva a carico delle famiglie, la ridotta disponibilità



di sedi per gli accertamenti e del personale medico in alcune Regioni, le difficoltà di orientamento delle famiglie nelle nuove procedure e i ritardi nella presentazione dei dati socio-economici, causati anche dal diminuito ruolo riconosciuto agli enti di patronato.

Inoltre, passi importanti ma ancora di incerta definizione verso la piena attuazione della Riforma sono il raccordo con la valutazione multidimensionale rivolta agli anziani over 70 anni non autosufficienti, il coordinamento con il riconoscimento della figura del caregiver e la capillare diffusione dei Progetti di vita.

In aggiunta, pur riconoscendo all'OND un importante snodo di comunicazione e condivisione e pur considerando i CIV dell'Inps degli importanti luoghi di indirizzo e vigilanza, la sperimentazione non vede formalmente la definizione di cabine di regia o organismi di indirizzo e monitoraggio partecipato a livello nazionale né decentrato e non offre, di conseguenza, l'opportunità di poter partecipare attivamente alla risoluzione delle criticità e alla promozione dell'attuazione nell'ottica dei diritti.

La vera portata della Riforma potrà, infine, essere pienamente valutata solamente nel prossimo futuro, quando avremo la possibilità di valutare le modifiche delle platee di riferimento e gli effetti delle nuove certificazioni, con attenzione a non limitare i diritti già acquisiti e a muovere sempre maggiormente nella direzione indicata dalla Convenzione.